

PALAZZO DUCALE ❖ Parla lo psicoanalista curatore della rassegna dedicata al rapporto tra forma fisica e inconscio. Al via mercoledì 16 gennaio

«Viviamo ossessionati dal corpo»

Massimo Recalcati: «Tatuaggi, piercing, anoressia, bulimia, chirurgia. Ma l'anima?»

ELIANA QUATTRINI

L'ossessione della bellezza, della salute, della forma fisica è al centro della rassegna "La religione del corpo". Il ciclo di cinque conferenze organizzato dalla Fondazione per la Cultura del Comune di Genova, prende il via mercoledì 16 gennaio a Palazzo Ducale e prosegue fino al 6 marzo, a ingresso libero. Lo cura lo psicoanalista Massimo Recalcati, protagonista del primo incontro.

Com'è nata la rassegna e quali obiettivi si prefigge?

«Dopo una conferenza sul tema del desiderio che tenni l'anno scorso a Palazzo Ducale mi fu chiesto di curare un ciclo sul tema del corpo. Cosa che ho fatto con entusiasmo perché questo tema è uno dei temi-chiave del nostro tempo. Nessun tempo come il nostro ha mai dedicato tante risorse e tanta attenzione al problema estetico, igienico, medico-salutistico, culturale del corpo. La scelta di invitare accanto a me studiosi di diverse discipline, dalla teologia, all'antropologia, dalla sociologia alla filosofia, è per provare a fornire un ritratto sfaccettato di come gli umani oggi vivono il rapporto col corpo».

Quando è iniziato il fenomeno del corpo come religione? Chi ne sono io sacerdoti?

«La religione del corpo è un fenomeno che ha origini moderne ma che è divenuta di massa solo negli ultimi decenni. Mentre nelle società religiose il corpo veniva sacrificato per accedere a Dio, oggi accade il contrario: il corpo è divenuto un nuovo Dio a cui sacrificare la nostra vita più profonda. Questo Dio - il Dio del corpo - è un Dio esigente. Esige diete, igienismo, forma perfetta, salutismo... Nulla di male nel mantenere il proprio corpo in un giusto equilibrio. La follia religiosa invece idolatra il corpo, lo eleva

al rango di un nuovo feticcio. Allora l'attenzione alla linea si trasforma in anoressia; la preoccupazione per la propria immagine convoca il bisturi del chirurgo; l'attenzione a senso unico per il corpo in forma annulla la vita dell'anima».

Qual è il confine fra attenzione e ossessione per la forma fisica?

«Quando il proprio corpo prende il posto del mondo. Quando il solo mondo che conta è quello del proprio corpo. Quando il nostro discorso ruota a senso unico attorno all'immagine del corpo. Allora l'attenzione per il corpo si trasforma in una religione, cioè in un vero e proprio fanatismo la cui sterilità è evidente. Il corpo-feticcio non è più un corpo erotico, aperto alla relazione col mondo, ma diventa, appunto, un mondo chiuso su se stesso».

I regimi alimentari, non solo dietetici ma anche per esempio il sempre più diffuso veganesimo, a che bisogno psicologico rispondono?

«I cosiddetti disturbi dell'alimentazione sono una spia importante di questa nuova religione. Pensiamo all'anoressia che è una malattia di massa che riguarda in modo particolare il genere femminile. L'anoressia consacra tutta la sua volontà a preservare l'immagine del corpo-magro come corpo autosufficiente, autonomo, indipendente. In questo io vedo emergere una delle menzogne fondamentali del nostro tempo. L'essere umano che per natura è un essere che dipende dall'Altro vorrebbe farsi da sé, essere genitore di se stesso, non avere alcuna relazione con l'Altro».

Come valuta la moda di tatuaggi e piercing?

«Noi non siamo padroni del nostro corpo. Il corpo ha le sue leggi. Sfugge sempre. Nessuno può

impadronirsi del proprio corpo, nessuno può scegliere la faccia che ha, anche se, si potrebbe aggiungere, come direbbe Sartre, ciascuno dopo i cinquant'anni ha la faccia che si merita. Tatuaggi, piercing, diete folli, operazioni chirurgiche sono tutti modi di impadronirsi del mistero del corpo. Certo bisogna fare le giuste differenze: chi si tatua un piccolo gabbiano sulla caviglia non è nella stessa posizione di chi si fa del tatuaggio una seconda pelle, di chi si fa tatuare tutto il corpo come se ne volesse un altro. Nel primo caso il tatuaggio è un dettaglio che può rendere più particolare il proprio corpo; nel secondo si tratta di una riscrittura integrale del proprio corpo come se fosse quello di

un altro. Nella clinica delle psicosi assistiamo spesso a questo ricorso illimitato al tatuaggio».

I disturbi alimentari come anoressia e bulimia a cosa rispondono? Da cosa derivano? Se ne parla da tanto: è servito? Sono aumentati o diminuiti?

«La diffusione nei paesi occidentali di anoressia, bulimia e obesità è da tempo epidemica. Si tratta di malattie di massa. Esse rispondono ai due grandi miti su quali si

sostiene il discorso sociale egemone: la fede nell'oggetto di consumo come qualcosa che promette la salvezza dal dolore di esistere. Da questo punto di vista siamo tutti obesi, siamo tutti bulimici, siamo tutti accerchiati da oggetti.

Il secondo mito è quello dell'immagine del corpo che la nostra civiltà ha, come dicevamo prima, eletto a nuovo idolo. Aveva ragione Pasolini a sostenere che il nostro tempo ha segnato il passaggio dal monoteismo tradizionale delle religioni al politeismo, ovvero alla moltiplicazione artefatta

degli idoli».

Quali sono i campanelli di allarme che possono segnalare un comportamento nocivo?

«Quando il mondo si restringe al corpo, quando non c'è passione, desiderio, interesse per il mondo che non sia interesse esclusivo per il proprio corpo».

Quale tema affronterà nella sua conferenza?

«Un tema classico ma sempre attuale della ricerca psicoanalitica; il rapporto tra il corpo e l'inconscio. Il nostro corpo è infatti abitato dall'inconscio; trasmette segnali, parla, racconta, esprime metafore. Non a caso la psicoanalisi viene inventata da Freud studiando i fenomeni di conversione isterica del corpo. Quando il corpo diventava teatro di rappresentazioni bizzarre. Oggi l'inconscio non parla più solo attraverso i sintomi isterici ma anche attraverso i fenomeni psicosomatici, le malattie autoimmuni, le depressioni, le anoressie e le bulimie. Cercherò di mostrare come è cambiato il rapporto dell'inconscio con il nostro corpo».

Miti sbagliati e patologie di massa

Malattie autoimmuni un segnale



“Lisa Lyon con il velo”, una fotografia scattata da Robert Mapplethorpe nel 1982



Nessun tempo come il nostro ha mai dedicato tante risorse e attenzione al problema estetico, igienico, medico-salutistico



In questo vedo emergere una delle menzogne fondamentali del nostro tempo. L'essere umano vorrebbe farsi da sé

LO STUDIOSO

ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA INSEGNA PSICOPATOLOGIA DEL COMPORTAMENTO



Massimo Recalcati (nella foto) è tra i più noti psicoanalisti lacianiani in Italia. Si è formato alla psicoanalisi a Parigi con Jacques-Alain Miller. Ha partecipato, ricoprendo diversi incarichi istituzionali nazionali e internazionali, alla vita della comunità lacianiana raccolta nell'AMP (Associazione Mondiale di Psicoanalisi). È supervisore del SERT (Servizi per le Tossicodipendenze) e presso il reparto di neuropsichiatria infantile dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna. Ha insegnato nelle Università di Milano, di Padova e di Urbino. Dall'anno accademico 2006-07 insegna Psicopatologia del comportamento alimentare presso l'Università di Pavia. Dall'anno 2007-08 insegna Clinica psicoanalitica dell'anoressia all'interno de CEPUSPP (Centre Enseignement postgradue en psychiatrie et psychotherapie) di Losanna. È autore di molti saggi.

GLI APPUNTAMENTI

MERCOLEDÌ
16 GENNAIO
ORE 17.45

“Il corpo e l'inconscio” relatore Massimo Recalcati, psicoanalista, docente di Psicopatologia del comportamento alimentare, Università di Pavia

di Filosofia Teoretica Università dell'Aquila e di Scienze della comunicazione, Università Bicconi di Milano

MERCOLEDÌ
13 FEBBRAIO
ORE 17.45

“Il corpo spirituale” relatore di Pierangelo Sequeri, docente di Teologia fondamentale, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale

MERCOLEDÌ
30 GENNAIO
ORE 17.45

“Il corpo innaturale” relatore Marco Aime, docente di Antropologia culturale, Università di Genova

MERCOLEDÌ 6
MARZO ORE
17.45

“Il corpo in salute” relatore Rocco Ronchi, docente

MERCOLEDÌ
20 FEBBRAIO
ORE 17.45

“L'lo corpo” relatrice Gabriella Turnaturi, docente di Sociologia, Università di Bologna

